

Barbara Angelini Piva, Mattia Scaffetta, Alberto Akai
Consiglieri comunali
A nome del gruppo PPD
6600 Locarno

Locarno, 10 marzo 2020

Lodevole
Municipio di Locarno
Piazza Grande 18
6600 Locarno

Onorevole Signor Sindaco
Onorevoli Signori Municipali

Ci riallacciamo all'interrogazione urgente sottoscritta lo scorso 3 marzo 2020 dei colleghi Merlini, Beltrame e Caldara in merito alla richiesta di esenzione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico a motivo dell'annullamento degli eventi previsti fino alla fine del corrente mese.

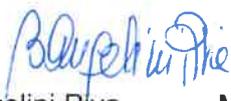
Vista l'evoluzione negativa della situazione "Covid-19" con sempre più numerosi pareri medici che auspicano misure drastiche, anche il mondo economico si sta preparando ad affrontare scenari che potrebbero porre non pochi problemi (cfr. intervista rilasciata da Fabio Regazzi, presidente AITI a TeleTicino).

Pensiamo al settore del turismo, ma anche a commerci e aziende di piccola e media entità sul nostro territorio, che già stanno accusando i primi segni di difficoltà. Siamo tutti a conoscenza del fatto che alcuni datori di lavoro, anche importanti, chiedono ai loro dipendenti di lavorare da casa oppure riducono l'orario di lavoro oppure ancora si sono visti costretti ad annullare contratti sottoscritti in vista dell'inizio della nuova stagione.

Chiediamo al lodevole Municipio:

- a) se intende prevedere un sostegno all'economia locale per stimolare la presenza di turisti e visitatori (p.es. mediante una campagna di promozione con Svizzera Turismo e Ticino Turismo);
- b) se intende valutare misure pertinenti ed adeguate di sostegno ai datori di lavoro presenti sul territorio;
- c) se intende promuovere incontri con i rappresentanti dei Comuni vicini, dell'economia locale, del mondo del turismo, dei sindacati, degli uffici cantonali competenti.

Vi ringraziamo dell'attenzione.


Barbara Angelini Piva

Mattia Scaffetta

Alberto Akai

<https://www.ticinonews.ch/ticino/498260/chiudere-scuole-e-frontiere-parola-ai-medici>

<https://www.ticinonews.ch/ticino/498274/non-si-puo-escludere-la-chiusura-delle-frontiere>

Chiudere scuole e frontiere?

Parola ai medici

Sempre più esperti auspicano misure più drastiche. Denti: "Tutti a casa", Cerny: "Scuole chiuse subito", Garzoni: "Limitare i contatti"



Si moltiplicano le voci di esperti che chiedono misure più forti, come per esempio la chiusura delle scuole o delle frontiere, vista l'evoluzione dei contagi di coronavirus. Già domenica sera, nel Tg Speciale di Teleticino, il presidente dell'Ordine dei Medici Franco Denti ha esortato i cittadini a restare a casa, ribadendo l'importanza di chiudere gli istituti scolastici ticinesi.

“La mia paura è che le strutture sanitarie ticinesi vengano messe sotto stress e siano impossibilitate a svolgere il loro mandato” ha dichiarato Denti. “Già il sistema lombardo, uno dei migliori in Italia, è al collasso. Chi dice che siamo pronti, è solo una speranza. Non sappiamo cosa arriverà e dobbiamo essere pronti. Le nostre strutture sanitarie sono quelle che sono, hanno limiti di numero. Per questo è importante che ognuno resti a casa per cercare di diluire il numero di contagi. Ma questo messaggio sembra non passare o a non essere preso sul serio. Tutti siamo potenzialmente a rischio. Per questo ci vogliono misure forti per contenere il numero dei contagi, tra cui chiudere le scuole. Ci vuole responsabilità collettiva”.

Ieri anche il virologo Christian Garzoni, che fa parte del Gruppo operativo Coronavirus, al Telegiornale della Rsi, ha sottolineato che per contenere l'epidemia bisogna tenere il più possibile separate le persone. “Per l'epidemiologo è importante tenere separate le persone e tra le varie considerazioni c'è anche la misura di chiudere una frontiera. Lo scopo è di ridurre lo scambio tra persone per ridurre il trasferimento di virus. Ma il politico soppesa anche altri aspetti, come quelli economici, o quelli tra gli altri Stati”.

Infine oggi, dalle pagine del Corriere del Ticino, il professor Andreas Cerny, direttore dell'Epatocentro Ticino, si è detto d'accordo con il Dr. Denti. “In Ticino vanno chiuse subito tutte le scuole. L'evidenza scientifica e l'esperienza cinese lo sostengono”. Per il professore aspettare ulteriormente significa “cancellare il vantaggio di poter attenuare l'epidemia, che si sta creando e che sicuramente ci colpirà a breve. Abbiamo già dei casi anche nei giovani e nelle scuole; è indispensabile attuarla ora, altrimenti sarà inutile”.

“Non si può escludere la chiusura delle frontiere”

L'economia si sta preparando a questo scenario, Regazzi: “Chiediamo solo il tempo per prepararci”



Si fa sempre più pressante da più parti l'auspicio di una chiusura delle frontiere con l'Italia per rallentare i contagi di coronavirus. Una possibilità che spaventa l'economia, che dipende dagli oltre 70mila frontalieri che ogni giorno entrano in Ticino, ma al quale anche i datori di lavoro si stanno preparando. “Un'eventuale chiusura delle frontiere, che porrebbe non pochi problemi, a questo punto è uno scenario che non può più essere escluso”, ha spiegato oggi

a Teleticino il presidente di AITI Fabio Regazzi. “La nostra intenzione è quella di cercare un contatto con il Consiglio federale e in particolare con chi sta gestendo questo dossier. In particolare per capire quali sono le valutazioni che vengono fatte alla luce di questa nuova situazione e quali potrebbero essere le misure ulteriori che verrebbero prese”, aggiunge Regazzi.

Ma l'economia è disposta a chiudere le frontiere?

“È una decisione che non può e non deve essere presa dall'economia”, aggiunge Regazzi. “È una scelta politica, alla quale se del caso ci adegueremo. Anche perché chiaramente non possiamo ignorare quelle che sarebbero le conseguenze anche sul medio e lungo termine se la situazione dovesse andare fuori controllo. Per cui in modo responsabile cercheremo di contribuire alla presa di questa difficile decisione e se così dovesse essere e sarà, chiediamo un minimo di tempo per prepararci a fronteggiare quest'emergenza”.